DA IERI IN TUTTA ITALIA

GRANDI MANIFESTAZIONI UNITARIE IN ONORE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

BOLDRINI A VENEZIA

Un grande protagonista della Resistenza di ieri e di oggi

VENEZIA, 29

A Venezia la manifestazione commemorativa del compagno Togliatti è stata tenuta di fronte a una grande folla, dal compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

«La vita di Palmiro Togliatti — ha affermato il compagno Boldrini — lascia una traccia profonda e indelebile nella vita nazionale ed europea per la statura del grande dirigente comunista, antifascista, patriota che ha dato tutto se stesso per la rinascita della nostra patria. Nel suo pensiero e nell'azione di ogni giorno si colgono i momenti decisivi della storia dell'antifascismo.

«Dal famoso rapporto al VII Congresso della Internazionale alla sua diretta partecipazione alla guerra di Spagna, dove l'antifascismo italiano dimostrò per la prima volta di fronte al mondo la sua vitalità; dai discorsi agli italiani pronunciati da radio Mosca dal giugno del 1941, che stimolarono il popolo italiano a ribellarsi al fascismo per porre fine alla guerra e salvare l'Italia, alla svolta di Salerno per la creazione di un governo di unità nazionale quale condizione permanente per tutti gli italiani per la rinascita del paese dalle rovine della guerra, appare in tutta la sua grandezza la nobile figura di Togliatti».

«Si può ben dire — ha proseguito Boldrini — che dall'esempio della sua vita e dal suo ammaestramento una generazione di patrioti è sorta per conquistare la libertà e la democrazia. Dalla Liberazione fino alla fine dei suoi giorni Palmiro Togliatti ha continuamente sottolineato il valore peculiare della rivoluzione democratica antifascista quale motivo unitario decisivo per la creazione di uno stato moderno e la formazione di una nuova coscienza nazionale.

«Di qui l'impegno suo nella difesa del patrimonio storico del secondo risorgimento contro la calunniosa e denigratoria campagna delle forze conservatrici negli anni 1947-1952; l'appello costante ai giovani, non ultimo il discorso agli studenti della Scuola Normale di Pisa, perchè sappiano, nella ricerca appassionata e impegnata, scoprire i valori ideali e nazionali della Resistenza; lo stimolo per la ricerca di una nuova unità tra i democratici, gli antifascisti, per avviare il paese verso un profondo rinnovamento».

«Da Palmiro Togliatti», ha concluso il parlamentare comunista, «si può dire che tutti gli antifascisti ed i patrioti hanno imparato qualche cosa: la nobiltà del suo impegno al servizio del popolo e dell'Italia».

COLOMBI A SENIGALLIA

L'alleanza operai-contadini chiave di volta della sua politica

SENIGALLIA, 29

Nel corso di una grande e commossa manifestazione per onorare il compagno Togliatti, ha parlato a Senigallia il compagno Arturo Colombi, membro della Direzione del PCI. «Tra i grandi meriti del compagno Togliatti quale segretario generale e capo del partito della classe operaia italiana — ha detto tra l'altro Colombo — vi è quello di aver compreso l'importanza della questione contadina agli effetti dell'avanzata del socialismo.

«Partendo dall'analisi critica delle esperienze del passato il compagno Togliatti e il suo più vicino collaboratore per i problemi agrari, il compianto compagno Ruggero Grieco, non solo dava il giusto indirizzo alla politica agraria del partito ma ne seguiva e ne stimolava costantemente la sua realizzazione pratica. Ed è grazie a questo giusto indirizzo e all'impegno del partito sempre sollecitato da Togliatti, che in questo dopo guerra è stato possibile correggere gli errori di schematismo e di settarismo del vecchio movimento operaio socialista, il quale considerava i contadini come una massa reazionaria compatta che non sarebbe stato possibile sottrarre all'influenza delle forze conservatrici, se non dopo che la classe operaia avesse conquistato il potere.

Il partito socialista — partendo da questo errore di fondo — dava la parola d'ordine della trasformazione generale dei contadini in braccianti, ritenendo che ciò dovesse portare alla costituzione di due campi nettamente definiti: da una parte la classe operaia e la massa dei salariati agricoli, dall'altra i capitalisti industriali ed agrari. La parola d'ordine generale era quella della socializzazione della terra. Questa errata impostazione della questione contadina fu una delle cause che nel primo dopo guerra permisero alle forze reazionarie di isolare e di battere la classe operaia.

Non si possono conquistare i mezzadri, i piccoli fittavoli e i coloni alla causa socialista — ha detto Colombi — proponendo loro di decadere nella categoria dei salariati agricoli, per di più disoccupati per la grande parte dell'anno. L'aspirazione fondamentale dei contadini senza terra è quella di diventare padroni della terra e del frutto delle loro fatiche.

Non si possono sottrarre i contadini proprietari coltivatori diretti — ha detto ancora il compagno Arturo Colombi — alla influenza del capitalismo agrario e conquistarli ad una politica di alleanza con la classe operaia per la trasformazione socialista della società nazionale, se si propone loro la socializzazione della terra che è il loro principale strumento di lavoro.

I successi ottenuti dal nostro partito nel campo contadino, la conquista dei mezzadri e dei coloni alla lotta comune dei salariati e dei braccianti per la riforma agraria, le breccie aperte nello schieramento dei contadini cattolici, il legame sempre più stretto che vi è tra la lotta della classe operaia e quella delle masse contadine contro i monopoli, contro la grande proprietà fondiaria e il capitalismo agrario — ha concluso il compagno Colombi — dimostrano che la correzione degli errori del passato ha permesso di fare dei grandi passi in avanti, sulla via che porta a fare dei contadini una delle forze motrici della rivoluzione socialista in Italia».

LAMA A BOLOGNA

Portò la classe operaia al centro di un largo schieramento

BOLOGNA, 29

La imponente manifestazione commemorativa si è svolta in piazza Maggiore sotto la presidenza del compagno Dozza e con l'adesione del PSI, del PSIUP, di intellettuali, di organismi sindacali e popolari. Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal compagno Luciano Lama.

Il compagno Lama ha ricordato che fondando il PCI a fianco di Gramsci e del gruppo dell'*Ordine Nuovo*, Togliatti fu ispirato certo potentemente dalla rivoluzione vittoriosa nella Russia sovietica, ma anche dalla esigenza di imprimere alla lotta in Italia caratteristiche proprie, affondando le radici nella nostra storia, nelle nostre tradizioni, conducendo la classe operaia fuori dai meandri in cui il riformismo e il massimalismo avevano condotto il vecchio Partito socialista. E' singolare il fatto che, a differenza della esperienza di partiti comunisti di altri paesi, sin dai primi anni Gramsci e Togliatti si sforzassero di ricercare nei filoni della nostra cultura oltre che nelle strutture sociali che erano venute storicamente formandosi nei secoli, le forze originali, i punti di partenza per l'azione rivoluzionaria dei lavoratori.

Togliatti, che concepiva il marxismo come una guida per l'azione e non come un insieme di formule pietrificate, combatté fieramente il piatto determinismo che porta alla inazione e all'attesa, accentuò fortemente l'elemento volontaristico, sottolineando sempre che funzione del marxista vero è quella di sviluppare una coscienza nella classe, per darle forza e linea politica capaci di farla protagonista della storia. Di qui l'impegno di Togliatti nel contatto costante coi lavoratori, nella loro educazione collettiva, nella organizzazione di un movimento reale. Di qui la politica unitaria sempre da lui promossa, tanto che ogni sua battaglia politica, contro deviazioni di destra o di sinistra, fu sempre ispirata alla esigenza di dirigere un partito unito, un movimento unito, di operai, come nocciolo e motore di una più vasta alleanza con altri ceti e forze sociali interessati allo sviluppo della democrazia e a profonde riforme delle strutture economiche.

Fin da quando, durante il periodo fascista, orientò i comunisti a entrare nei sindacati, per stabilire un contatto con le masse e orientarle contro la dittatura reazionaria, Togliatti rivelò il valore che egli attribuiva alla conoscenza della condizione reale dei lavoratori, alla elaborazione di rivendicazioni anche minute e parziali, per svilupparne la coscienza di classe e portarli alla lotta. L'unità sindacale ebbe in Togliatti un assertore convinto, così come poi, dopo la scissione negli anni successivi, egli contribuì in misura determinante a individuare nella autonomia delle organizzazioni sindacali e di massa la garanzia per la loro unità.

Togliatti, da marxista, concepì lo sviluppo della società come una lotta e uno scontro tra le classi che si contendono la direzione del mondo; ma questa sua concezione che lo portò naturalmente a considerare decisivi l'orientamento, la combattività, la forza della classe operaia, si collegò costantemente con uno sforzo per allargare il fronte di lotta, per includervi, con posizioni autonome, i ceti medi e i produttori colpiti anch'essi dalla politica monopolistica e desiderosi di un rinnovamento strutturale del paese. Nel suo pensiero l'egemonia della classe operaia, per la conquista del socialismo, si colloca non come una imposizione, ma come il risultato di un libero consenso che la classe operaia stessa può conquistare se sa far propri le aspirazioni, le speranze, i bisogni della maggioranza del popolo.

Concludendo, il compagno Lama ha affermato che nelle prove non facili che lo attendono il Partito ha bisogno di essere e sarà unito sotto la direzione del compagno Longo, il più degno di occupare il posto che Togliatti ha lasciato vuoto. «Onorare Togliatti vuol dire completare l'edificio che Egli e tutti noi stavamo costruendo quando la morte lo colpì: una società nuova, a misura dell'uomo, nella quale la eliminazione dello sfruttamento diventi non soltanto garanzia di uguaglianza sociale, ma condizione di una convivenza civile più alta e più libera».

MIANA A FERRARA

Indicò il ruolo dei ceti medi nel rinnovamento d'Italia

FERRARA, 29

Una gran folla ha gremito questa sera la piazza municipale, dove si è svolta una manifestazione commemorativa del compagno Togliatti, promossa dalla federazione ferrarese del PCI. Erano presenti rappresentanze di diversi Comuni della provincia, enti, organizzazioni, associazioni e partiti.

Ha aperto la manifestazione il compagno Ismer Piva, segretario della federazione, hanno quindi parlato un rappresentante del PSIUP, il segretario della FGCI, e infine il compagno Silvio Miana, segretario regionale del PCI.

Dopo avere tracciato un profilo storico dell'opera di Togliatti nella fondazione e nella costruzione del partito, nella lotta contro il fascismo e contro la guerra, come dirigente del movimento comunista internazionale e alla testa del PCI nelle tappe decisive della Resistenza, della ricostruzione e del rinnovamento dell'Italia, Miana ha sottolineato il contributo peculiare portato da Togliatti alla elaborazione della politica unitaria della classe operaia verso i ceti medi, i contadini e gli uomini di cultura, per la creazione, di un nuovo blocco storico chiamato ad essere artefice e protagonista nella lotta per realizzare in Italia la società socialista, nella democrazia e nella pace.

In particolare Miana ha richiamato l'insegnamento e il ricordo che Togliatti ha lasciato ai comunisti, ai lavoratori e ai democratici dell'Emilia, i quali lo ebbero sempre fra di loro, nei momenti più duri e più difficili, così come nell'opera di rinnovamento e di rafforzamento del Partito. «Proprio qui in Emilia — ha detto Miana — Togliatti, con il suo celebre discorso di Reggio Emilia su «ceto medio e Emilia rossa» seppe stabilire un legame intimo con la grande eredità del passato per dare consapevolezza alla classe operaia e al partito dei compiti e della funzione spettante all'Emilia nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista del paese».

Miana ha concluso invitando i lavoratori e i democratici a raccogliere e portare avanti la grande eredità lasciata da Togliatti, accrescendo la forza del PCI, preparandosi a combattere e a vincere le nuove battaglie, profondendo nuove energie e intelligenza nell'azione per l'unità delle forze socialiste, per una nuova maggioranza democratica.

* * *

A Modena la figura e l'opera di Palmiro Togliatti sono state tratteggiate dal compagno Aniello Coppola, condirettore de «l'Unità» di Milano e membro del C.C. del P.C.I., nel corso di una grande manifestazione popolare che si è svolta nell'ampia e centrale piazza Grande. La manifestazione, cui hanno portato la loro adesione i rappresentanti del PSIUP e del PSI, è stata aperta dal segretario della federazione modenese del PCI Emilio Debbi, che ha presentato l'oratore ufficiale.

Per la nomina a segretario generale del Partito

Auguri e solidarietà a Longo da tutta Italia e dal mondo

Dopo la sua elezione a segretario generale del Partito sono giunti al compagno on. Luigi Longo numerosi messaggi di auguri e di solidarietà da esponenti del mondo politico e culturale, da organizzazioni di partito e Associazioni partigiane, dai partiti comunisti fratelli e da semplici cittadini e compagni.

L'editore Einaudi ha scritto una lettera in cui si congratula con Longo per il discorso commemorativo pronunciato in Piazza S. Giovanni ai funerali del compagno Togliatti; la medaglia d'oro al valor militare Ettore Viola scrive che «la giornata di ieri, alla quale ho partecipato tra la folla (si riferisce ai funerali del compagno Togliatti, n.d.r.) mi ha fatto dimenticare la corruzione imperante e credere più che mai nella onestà e nel buon senso del popolo».

Mario Argenton, che lavorò con Longo nel CLN, esprime la «soddisfazione dei volontari della libertà, che ti ricordano vicecomandante CVL, per tuo nuovo incarico». Un telegramma è pervenuto al segretario del partito dal prof. Angelo Macchia, dell'Università di Roma: «personalmente — egli scrive — confermole impegno contribuire mie forze sempre maggiore consolidamento unità uomini di cultura e fronte operaio per il rinnovamento politico e sociale nostro paese».

Altri telegrammi e lettere, in molti dei quali traspaiono ancora vivi la commozione e il cordoglio per la scomparsa del compagno Togliatti, hanno inviato Ercole Frezza, che formula «fraterni auguri politica di pace, benessere classe lavoratrice italiana», Leonida Balestrieri, a nome dei radicali genovesi, Alcide Mengarelli, della Federazione socialista di Genova, il generale Giacomo Carboni, Walter Audisio, l'avv. Ettore Troilo, ex comandante partigiano e già prefetto di Milano, il segretario del partito socialista unificato tedesco, Erster, Popova Gorshkov Aleksandrov da Mosca, Duerrmayer da Vienna, Corrado Bonfantini, il sindaco e gli assessori di Alessandria, Silvia Morroni Garuzzi, la segreteria della Associazione contadini astigiani, il sen. Costantino Preziosi, Maria Antonietta Macciocchi, Paola Della Pergola, consigliere comunale di Roma, Walter Roman da Bucarest. Un messaggio — a firma Duili Pinelli — è giunto dalla lontana Rangoon ed altri da NewYork (Vic Martelli) e da Ginevra (Loukanov).

Numerosissimi i messaggi delle organizzazioni di partito di ogni livello. Hanno telegrafato i comunisti della sezione di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), i compagni teramani, mantovani, reggiani, della fabbrica Pirelli della Bicocca, viterbesi, i giovani ravennati, il direttivo della Federazione irpina, i compagni cuneesi, ionici, alessandrini, anconetani, umbri, nuoresi, carraresi, di Larino, di Perugia, di Rimini, di Monza e della Brianza, di Genzano, Biella, Cagliari, Modena, La Spezia, Cosenza, Macerata, Pisa, Enna, degli stabilimenti militari di Taranto, il segretario della cellula INA di Roma, che annuncia il raggiungimento del 115% del tesseramento.

Hanno telegrafato infine il Comitato nazionale dell'ANPI, i pensionati napoletani, la redazione di «Cronache meridionali» e numerosi parlamentari.

Per l'Unità e il Partito

50 mila lire da due amici cristiani

Sono due anziani antifascisti costretti a emigrare in Francia nel 1923 - Una nobile lettera

Al nostro direttore è pervenuta la seguente lettera dal segretario di Zona del PCI di Urbino:

Caro Alicata,

nei giorni 15 e 16 agosto in cui si svolgeva a Urbino il Festival de l'«Unità» sono stato avvicinato da due anziani amici cristiani (vogliono che si usi espressamente questo termine), i quali avevano voluto venire a trovarmi dal loro paese di origine, Mercatello sul Metauro che dista da Urbino 35 Km., (dove sono tornati dopo tanti anni a passare le loro vacanze e visitare i loro parenti ed amici) per versare il loro contributo alla sottoscrizione per l'Unità. Mi hanno versato L. 50 000 affinchè la sezione del loro paese raggiungesse e superasse con slancio l'obbiettivo postogli dalla Federazione.

Questi due coniugi mi hanno consegnato anche queste poche righe che ti trascrivo con preghiera di pubblicarle su l'Unità:

«Abbiamo voluto versare questa piccola somma al grande giornale del PCI, prima di ripartire per la Francia, perchè abbiamo una grande stima ed affetto per il Partito comunista, per il compagno Togliatti e per la lotta che voi conducete per il progresso, la libertà e l'emancipazione dei lavoratori italiani e dell'Europa.

«Noi siamo stati costretti all'esilio, perchè antifascisti, dal 1923, quando le squadracce fasciste armate dalla scuma peggiore delle forze privilegiate italiane ci costrinsero all'emigrazione in Francia per ricostruire la nostra vita, la nostra famiglia e trovare un lavoro.

«In tutti questi anni non siamo più tornati in Italia e dobbiamo dire che grazie alla lotta del popolo e della classe operaia italiana sotto la guida del PCI e de l'Unità questo nostro paese è davvero cambiato. Tutto ciò è merito, prima di tutto, dei comunisti e non abbiamo alcuna reticenza, anche se siamo cristiani, a riconoscerlo.

«Per questo, vi preghiamo di accogliere questo nostro modesto contributo (sono 50 mila lire, ma vorremmo poter dare un milione), affinchè l'Unità possa diventare sempre più bella, più ricca di servizi e di notizie e possa battere in ogni città, paese e villaggio le menzogne della stampa edita dai monopoli capitalistici che accalappia con il danaro tanti giornalisti e persone anche valenti per fargli svolgere la funzione di mercenari della penna.

«Con i migliori auguri per il raggiungimento del "miliardo e mezzo" per l'Unità e di nuovi successi sulla via del progresso, della democrazia e del socialismo al glorioso Partito di Togliatti, accogli i più sinceri e fraterni saluti di due esuli antifascisti che sono lontano per centinaia di Km. in terra straniera, ma con il cuore e l'ideale più vicini che mai all'Unità e al grande Partito comunista italiano.

«Due amici cristiani di Mercatello (Pesaro)».

I due coniugi hanno preferito non mettere le loro firme al loro scritto che ti prego di pubblicare. Ti invio i miei più fraterni saluti.

Oriano Magnani, segretario del C.Z. del PCI di Urbino.

Testimonianza su Togliatti in Spagna

La compagna Simone Téry, ha inviato al compagno senatore Vidali una lettera di condoglianze per la morte di Palmiro Togliatti. La testimonianza di Simone Téry è di grande interesse, perchè narra un episodio di uno dei periodi più difficili della guerra di Spagna. Perciò la pubblichiamo integralmente.

«Caro Carlos,

ti scrivo il mio dolore accorato per la morte di Togliatti, un mese dopo, appena, quella del nostro Maurice. Che estate funesta per i nostri due partiti! Quale straordinaria impressione mi aveva fatto a Valenza, nella primavera del '39, uno sconosciuto chiamato "Alfredo"! Ero stata portata segretamente in un appartamento dove erano riuniti dirigenti comunisti che la polizia ricercava per tutta la Spagna. Com'erano calmi, nonostante il pericolo di morte in cui si trovavano! Per la precisione, con Alfredo c'erano Lister e Pedro Checa. Ridevano, scherzavano come se la situazione critica in cui si trovavano fosse del tutto normale. Fu "Alfredo" a chiedermi di rientrare subito in Francia, poichè potevo farlo facilmente a bordo di un dragamine francese che rimpatriava i francesi, per avvertire i compagni, per chiedere che inviassero delle barche... incaricò Pedro Checa di darmi i dettagli della missione.

E' stato più tardi che ho appreso che quell'"Alfredo" che mi aveva tanto colpito era Togliatti. Pensa poi che circa dieci anni più tardi, durante una visita all'Humanité, lui, che non mi aveva visto che per pochi istanti, mi ha riconosciuta tra i numerosi compagni, mi ha teso la mano e mi ha detto, con il suo bel sorriso: "Come va, Simone?". Esattamente come se m'avesse visto il giorno prima, come se ci si fosse conosciuti per tutta la vita!

Ed è vero: anch'io ho avuto l'impressione di averlo conosciuto sempre, di aver perduto, con il grande compagno ch'egli era, un amico molto caro...

Di' dunque ai compagni italiani quanto io, al pari di tutti coloro che hanno avuto modo d'incontrare Togliatti, prenda parte al loro dolore.

SIMONE TERY»